



Un saggio di Maurizio Ferraris
sul rapporto tra filosofia e conoscenza

Il principio di REALTÀ

LA FORZA DEI FATTI E LE OPINIONI SBAGLIATE

PAOLO LEGRENZI

Immaginate di guardare un tavolo di fronte a voi e di chiudere gli occhi. Nessun pensa che il tavolo scompaia perché non lo vedete. Immaginate che sul tavolo sia posato un grande vassoio. Il tavolo non scompare sotto il vassoio che lo nasconde.

Le cose sono reali, stanno nel mondo, indipendentemente da noi. Questo è il realismo ingenuo. Se ci fermassimo qui, basterebbero i fisici per descrivere il mondo, e la psicologia della percezione non esisterebbe. Immaginiamo però che un vecchio albero caschi nella foresta. Se nessuno è presente, la caduta dell'albero ha prodotto un suono oppure ha soltanto messo in moto delle onde nell'aria? Voi forse direte che ha provocato un suono, ma che nessuno l'ha sentito. E tuttavia, per parlare di un suono, ci vuole la presenza di una persona. Così come l'apparato visivo di alcuni tipi di rane non permette di vedere gli oggetti fermi, ma solo quelli in movimento, è il nostro apparato acustico che ci fa sentire il suono. Il suono quindi non dipende solo dalla caduta dell'albero. Niente apparato acustico umano, niente suono. Ecco che io, come psicologo, una volta introdotta la distinzione tra qualcosa che c'è, l'onda sonora, e ciò che noi percepiamo, il suono, ho qualcosa di cui occuparmi.

Andiamo ora indietro di 460 milioni di anni e immaginiamo un ostracodermo, il più antico vertebrato, un pesce che viveva in fondo al mare, protetto da uno scudo osseo. Gli ostracodermi si sono estinti prima che gli esseri umani potessero vederli e descriverli. Se li conosciamo, è solo perché hanno lasciato tracce fossili. E dunque qualcosa di mai visto può essere stato reale.

Rileggiamo infine questo passo di *Lolita* di Vladimir Nabokov: «... e dopo non molto guidavo nella pioggerellina del giorno morente, coi tergicristalli in piena azione ma incapaci di tener testa alle mie lacrime». In questa fantasia gli effetti del nostro stato d'animo, le lacrime, si confondono con quello che succede nel mondo esterno (e la confusione può essere consapevole: c'è chi aspetta la pioggia per non piangere da solo, dice Fabrizio De André). Siamo passati dall'esempio del tavolo, che esiste anche senza di noi, a qualcosa che c'è grazie a noi (il suono) e, infine, ai tentativi di piegare la descrizione del mondo secondo i dettami dei nostri stati d'animo.

Questo percorso è esplorato nel saggio di Maurizio Ferraris *Realismo positivo*, Rosenberg & Sellier, pagg. 122, euro 10) analizzando sei parole-chiave: le prime tre sono oggetti, invito e resistenza. Quando vediamo che la luna si muove nel cielo e va incontro a nubi apparentemente più grandi di lei, noi sappiamo che la luna è stabile nella volta celeste, ma la vediamo in movimento, pur non dubitando del fatto che sono solo le nu-



IL LIBRO
Realismo positivo
di Maurizio Ferraris
(Rosenberg & Sellier)
pagg. 112
euro 10)

Gli oggetti oppongono una dura "resistenza" a qualunque tentativo di trasformarli a nostro piacimento

vole a spostarsi. L'oggetto luna resiste alle certezze astronomiche. E parimenti la pioggia per solito resta pioggia, e rifiuta di mescolarsi con le nostre lacrime (capita solo nei romanzi e nelle canzoni).

Gli oggetti, oltre a resistere ai nostri tentativi di trasformarli in forza di ciò che crediamo sapere, ci fanno anche degli inviti. La seduta di una sedia non si li-



ficabili: la finzione, quinta parola-chiave, è anch'essa vincolata e guidata da alcune caratteristiche del mondo reale. Se fate scomparire i gradini, scompare anche la scala, ma una scala può essere fatta di fumo, e una persona può volare grazie a un ombrello aperto (succede anche a Peter Sellers nel fantastico film *Oltre il giardino*). Come ha osservato Robert Musil, nel quarto paragrafo de *L'Uomo senza qualità*: «È la realtà che suscita la possibilità, e nulla di errato come il negarlo... finché viene qualcuno per il quale una cosa reale non vale di più che una immaginaria». Musil vuol dirci che la realtà vincola le possibilità (ultima parola-chiave), e predetermina tutti gli stati del mondo, reali o fantastici che siano.

Ferraris pone le premesse per una filosofia che rispetti sia le scienze sia le nostre esperienze vere e proprie, se non violenze.

E veniamo infine ai critici di Ferraris. La discussione più articolata la dobbiamo a Franca D'Agostini (*Realismo? Una questione non controversa*, Bollati Boringhieri, 2013). D'Agostini sostiene che l'anti-realismo, almeno nei modi caricaturali di Ferraris, non esiste nella filosofia dei "professionisti". Pur apprezzando il tentativo di divulgare nozioni classiche della filosofia, come realtà e verità, D'Agostini teme che questi concetti finiscano per essere banalizzati e confusi, ottenendo effetti controproducenti. A Ferraris è stato inoltre rimproverato di tracciare una contrapposizione grossolana tra fatti e interpretazioni. E, in effetti, tale dicotomia si scioglie in mille questioni di dettaglio, almeno nell'ambito delle scienze cognitive.

Filosofi noti, come Carlo Sini, hanno fin da subito disprezzato il *Manifesto del nuovo realismo* di Ferraris (Laterza 2012), inteso come una delle nuove forme di spettacolarizzazione superficiale, forse adatta ai vari festival di filosofia oggi in voga. Non sono un addetto ai lavori, ma suppongo che tale obiezione non sia superabile, se non accordandosi su quale sia il senso di questa disciplina nel mondo contemporaneo. Nota però che, fuori d'Italia, i saggi di Ferraris, tradotti in inglese, lo fanno apprezzare come un innovatore rispetto alla filosofia del continente (europeo), che ha sempre considerato la contrapposizione tra realismo e antirealismo un falso problema.

Elogio della disobbedienza

DACIA MARAINI

Chiara di Assisi

50.000 COPIE

L'incontro fra una santa rivoluzionaria e una grande scrittrice

Rizzoli

IN LIBRERIA E IN EBOOK

/RizzoliLibri
@RizzoliLibri
/RizzoliLibri

Il premio

SCALFARIE ASPESI
VINCONO IL "DE SICA"

ROMA — Eugenio Scalfari, Natalia Aspesi e Achille Bonito Oliva sono tra i vincitori del Premio Vittorio De Sica, promosso dal David di Donatello, presieduto da Gian Luigi Rondi che istituì il riconoscimento nel 1975. Ogni anno, i riconoscimenti sono assegnati a personaggi del cinema e della cultura sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. La cerimonia di premiazione è in programma oggi alle ore 11 in Campidoglio, alla presenza del sindaco di Roma, Ignazio Marino.

L'evento

LA NOTTE DEGLI SCRITTORI
CON BONINI, WU MING & CO

GENOVA — Carlo Bonini, Giancarlo De Cataldo, Diego De Silva, Michela Murgia, Francesco Piccolo, Wu Ming 1. Sei autori, diversi per formazione, genere e stile, accomunati dalla voglia di mettersi in gioco davanti al pubblico attraverso interviste, letture teatrali e brani inediti scritti per l'occasione (quest'anno il tema scelto è il "non compleanno"). Ideato dall'Archivolt e dall'Einaudi, l'appuntamento di stasera a Genova (Teatro Gustavo Modena e Sala Mercato) si chiama "La notte degli scrittori". La regia è di Giorgio Gallione.